

# Problemi del movimento studentesco

Proposto dagli universitari

La lotta dei professionali

## Come si attua e cosa significa il «voto unico»

Le modalità per il nuovo tipo d'esame - Un documento delle facoltà di Fisica e Matematica dell'Ateneo romano

Nelle università italiane si discute del voto unico. A Roma, in particolare questo tema è al centro di occupazioni se ne parla nelle assemblee, nelle riunioni dei comitati di base, tra gli studenti come tra i docenti in un vivace e a volte polemico dibattito.

Che cos'è il «voto unico» e come si dovrebbe attuare? Nell'altro della facoltà di Fisica dell'Ateneo romano il primo giorno dell'occupazione che è tuttora in corso è stato affisso un lungo manifesto murale, nel quale si puntualizzano il significato di questa nuova battaglia e le modalità di attuazione del voto unico.

Chiarito che per voto unico si intende il 30 generalizzato con significato di identità o meno, gli universitari hanno presentato una serie di proposte per attuare un nuovo tipo di esame. Ecco: Commissioni di studenti, anno per anno, controllano preventivamente i programmi di studio; 2) le prove scritte devono assumere un valore puramente informativo; 3) Due mesi prima dell'esame devono essere rese note allo studente le tre domande che gli verranno poste; 4) numerosi studenti devono assistere all'esame e in base al suo svolgimento decidere della prosecuzione.

Ma quale sia il significato politico, su cosa rappresenti per il movimento studentesco romano il voto unico, pubbliciamo un documento delle facoltà di Fisica e Matematica che si è scritto in otto punti.

«La lotta per il voto unico è soltanto una prima fase contro la selezione classista che nel momento dell'esame trova il suo sbocco più evidente. Gli studenti in sede e fuori sede, lavoratori e non, già selezionati nella possibilità d'apprendimento con la lezione cattedratica, diventano tutti uguali di fronte all'esame. Questa uguaglianza è una mistificazione; il voto si incarica di sanare la reale disuguaglianza degli studenti. Lottare per il voto unico e per il controllo studentesco sull'esame significa in primo luogo puntare alla rottura del meccanismo selettivo.

«La selezione che si esercita attraverso il voto svolge nel momento attuale una funzione molto importante di regolazione del rapporto tra l'università e il resto della società. Infatti, di fronte ai fenomeni di forte eccesso di laureati relativamente ai posti che gli Istituti di ricerca, la scuola media superiore e superiore, l'insegnamento universitario, l'industria, gli organi amministrativi statali offrono, il voto di laurea, medio o meno mediocrisimo, rappresenta un primo strumento attraverso il quale si decide chi lavorerà e chi resterà disoccupato, chi occuperà un ruolo che è quantitativo a svolgere e chi invece subirà una dequalificazione.

«La situazione di grave crisi in cui si trova il paese, le masse dei disoccupati, i ricercatori, dei tecnici che cercano lavoro nell'industria, e la pesantezza che il meccanismo selettivo va assumendo di conseguenza contro l'università, tutto ciò che ribattezza a distruggere tra le masse studentesche i miti merocratici e a rendere sempre più chiaro che nei momenti di crisi come è quello attuale per l'università, chi paga sono sempre gli appartenenti ai ceti ed alle classi che nella società sono sottoposti ad un rapporto di sfruttamento.

«Di fronte all'estendersi delle lotte studentesche ed alle necessità obiettive del sistema capitalistico italiano, il governo prova a risolvere la situazione proponendo una riforma che, per quanto è noto dalle anticipazioni del ministro Sella, tenderà di superare l'attuale situazione di crisi istituendo un meccanismo selettivo tendente a realizzare, con la introduzione di diversi livelli di laurea, la selezione già in partenza (la selezione che oggi avviene attraverso il voto sarà sempre più affidata ad una dialettica opposizione con sommi teste ecc. che di fatto imporranno una frequenza pesantissima), irrigidendo così l'attuale struttura classista della scuola da un lato, recuperando dall'altro attraverso qualche miliardo in più per presalari, gli elementi particolarmente capaci che il sistema è sempre meno disposto a buttare via.

«Una cosa però deve essere chiara a tutti gli studenti: che la riforma trasformando radicalmente l'università, dovrà passare sulla testa di una parte della popolazione studentesca. Le attuali incertezze del governo, così come quelle del passato, derivano dalla difficoltà che i ministri incontrano nello scegliere quale sarà la parte degli studenti e dei neo-

laureati da buttare a mare. Si tratterà di scegliere se dare una occupazione a quanti ora non sono e come rimpiazzando ad esempio i ruoli della scuola, ma necessariamente operando un taglio netto su quanti sono ancora studenti sia all'università che nelle scuole medie oppure puntare sui laureati dell'università riformata mandando a spasso gli studenti che ora fanno gli ultimi anni e gli attuali fuori ruolo, con possibili varianti sul tema. Una cosa è certa: larga parte della massa investita da queste contraddizioni pagherà la riforma con la disoccupazione, con la vita umiliante di chi la società ha respinto.

Successivamente il documento chiarisce che «gli studenti debbono acquisire la coscienza del fatto che quando lo Stato interviene a sanare situazioni di crisi nella società capitalistica, lo fa ponendo al margine grandi masse di uomini» — precisa che impegnò degli studenti sarà «lottare uniti contro la riforma Sella che tenta di dividere il documento conclusivo: «Una prima vittoria l'abbiamo ottenuta. La maggioranza dei docenti dell'istituto di fisica occupato ha espresso parere favorevole al voto unico. Questo fatto, tenuto conto che durante la riunione dei docenti giungeva un fotogramma di Sella che intimava di negare il voto unico, assume oggettivamente un significato di insubordinazione e viene assunto dagli studenti come un primo passo verso l'isolamento di quei professori, che delle esigenze del capitale, trasmesse loro attraverso lo stato, si fanno fedeli e servili interpreti».

## Non vogliono studiare nella «sottoscuola»

Dichiarazione della sezione scuola del PCI — Una fabbrica di sottoccupati — La battaglia per una ristrutturazione unitaria della media

Gli studenti delle scuole professionali continuano ad essere protagonisti di lotte che per dimensioni e combattività hanno raggiunto una mobilitazione simile a quella che all'inizio dell'anno, coinvolse gli studenti tecnici. Agli scioperi e alle occupazioni di cui abbiamo già dato notizia i giorni scorsi, si è aggiunto ieri lo sciopero generale degli studenti a Voghera, organizzato in solidarietà con i professionali, la manifestazione a Vigevano, a Trieste, dove i ragazzi delle professionali sono stati i primi a scendere in piazza, oramai nove sono gli istituti occupati. La gravità della situazione, che invano Sullo tenta di fronteggiare con «rimedi» che le stesse lotte dei giovani condannano e respingono è sottolineata dal continuo e violento intervento della polizia: anche ieri squadre di agenti hanno caricato duramente a Torino i giovani dell'istituto professionale «Birago» mentre tentavano di occupare la scuola; due di loro, Piero Bertolina e Narciso Barolo di 17 anni sono stati arrestati con le solite accuse di resistenza, oltraggio, ecc. Il nesso studio-lavoro è messo particolarmente in risalto da questo tipo di lotte: per la prima volta ad Avola il movimento studentesco validato ha occupato un istituto, lo «Chalari» insieme a un gruppo di lavoratori.

Sulle lotte dei professionali e sulle proposte dei comunisti, la sezione scuola del PCI ha formulato la dichiarazione che pubblichiamo integralmente: «La lotta degli studenti degli istituti professionali, che si è sviluppata nei giorni scorsi in uno sciopero che si è esteso a

gran parte delle città italiane, colpisce in uno dei punti nevralgici la struttura classista della nostra scuola. Di tale struttura di classe, infatti, gli Istituti professionali sono una delle espressioni più evidenti: essi sono concepiti e organizzati come un'autentica sottoscuola, destinata a dare ai figli dei lavoratori una cultura di grado inferiore a sbarrare loro la possibilità di proseguire negli studi (salvo che attraverso un assai problematico esame integrativo per il passaggio agli istituti tecnici), a immerterli nel mercato del lavoro con un titolo di studio che non è validamente riconosciuto e che li lascia per la situazione, che invano Sullo tenta di fronteggiare con «rimedi» che le stesse lotte dei giovani condannano e respingono è sottolineata dal continuo e violento intervento della polizia: anche ieri squadre di agenti hanno caricato duramente a Torino i giovani dell'istituto professionale «Birago» mentre tentavano di occupare la scuola; due di loro, Piero Bertolina e Narciso Barolo di 17 anni sono stati arrestati con le solite accuse di resistenza, oltraggio, ecc. Il nesso studio-lavoro è messo particolarmente in risalto da questo tipo di lotte: per la prima volta ad Avola il movimento studentesco validato ha occupato un istituto, lo «Chalari» insieme a un gruppo di lavoratori.

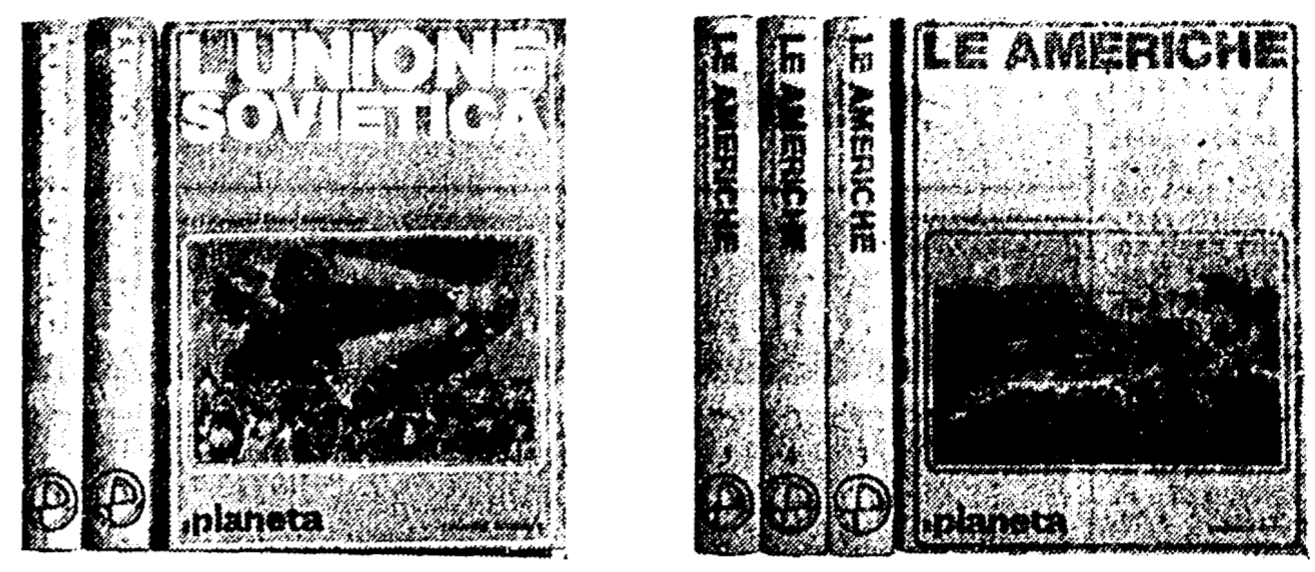
Sulle lotte dei professionali e sulle proposte dei comunisti, la sezione scuola del PCI ha formulato la dichiarazione che pubblichiamo integralmente: «La lotta degli studenti degli istituti professionali, che si è sviluppata nei giorni scorsi in uno sciopero che si è esteso a

# IL PIANETA

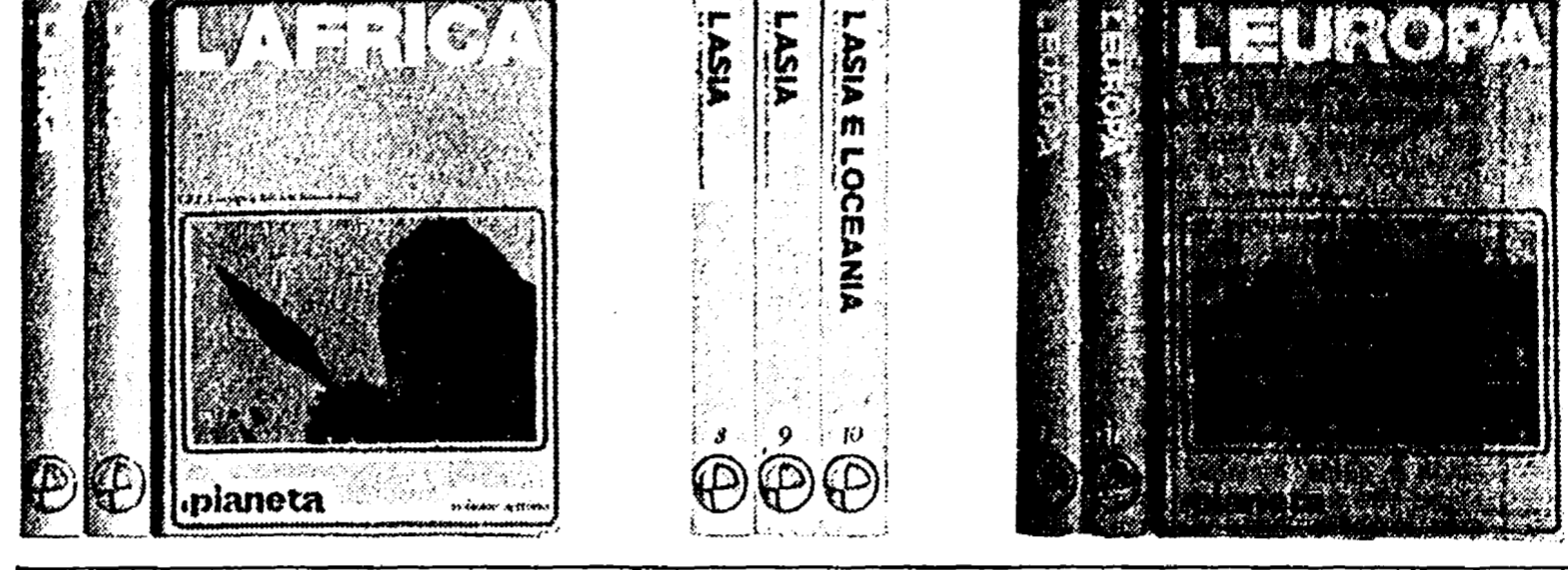
geografia popoli costumi 12 volumi

Il Pianeta In casa: dodici finestre aperte sul mondo. Una prima serie dedicata a due grandi realtà: l'Unione Sovietica, la sua natura a volte gigantesca, la scoperta di un nuovo rapporto umano; le Americhe, due mondi contrapposti, benessere e miseria, America anglosassone e America Latina, la natura, gli uomini, le soluzioni. Nella seconda serie il dinamismo della giovane Africa. La complessa realtà asiatica e la proposta cinese, l'Europa, ultimo baluardo del «vecchio mondo», l'illusione di una supremazia culturale, una civiltà che si difende.

PRIMA SERIE L'UNIONE SOVIETICA; LE AMERICHE:



SECONDA SERIE L'AFRICA; L'ASIA E L'OCEANIA; L'EUROPA:

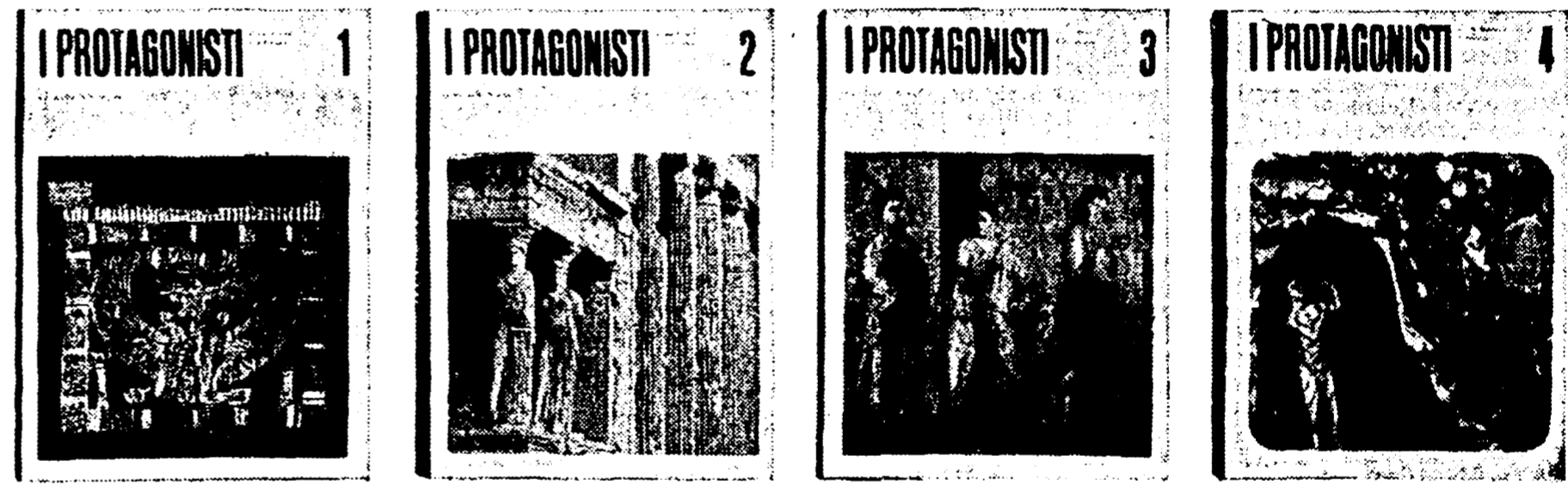


# I PROTAGONISTI

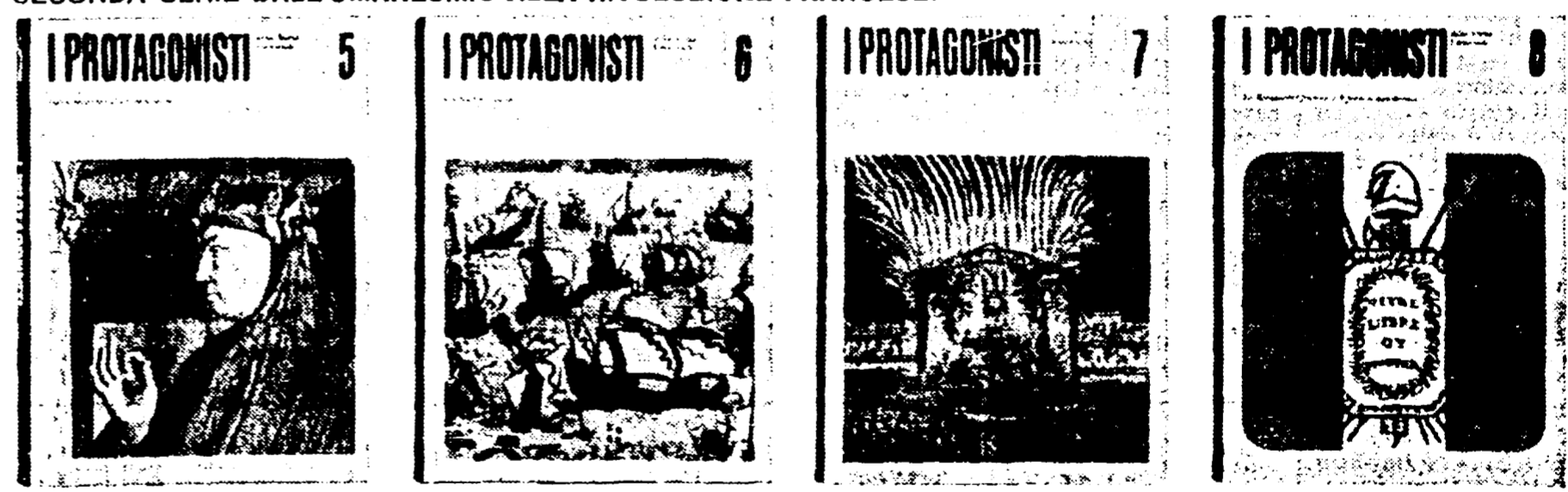
della Storia Universale 12 volumi

Un modo nuovo di concepire la Storia. L'umanità come tutto, le singole esperienze come momenti di un processo storico universale, i protagonisti come simbolo di un periodo. La storia e i miti degli inizi, le prime civiltà asiatiche, l'universo delle polis, il medioevo, lunghissimo e denso di esperienze. L'esplosione del Rinascimento e le diversificazioni nazionali. La nascita della borghesia e la sua rivoluzione. Il proletariato, Marx e l'inizio di una speranza, la coscienza di una lotta e il suo primo risultato: la Rivoluzione di Ottobre, il vero inizio del mondo contemporaneo.

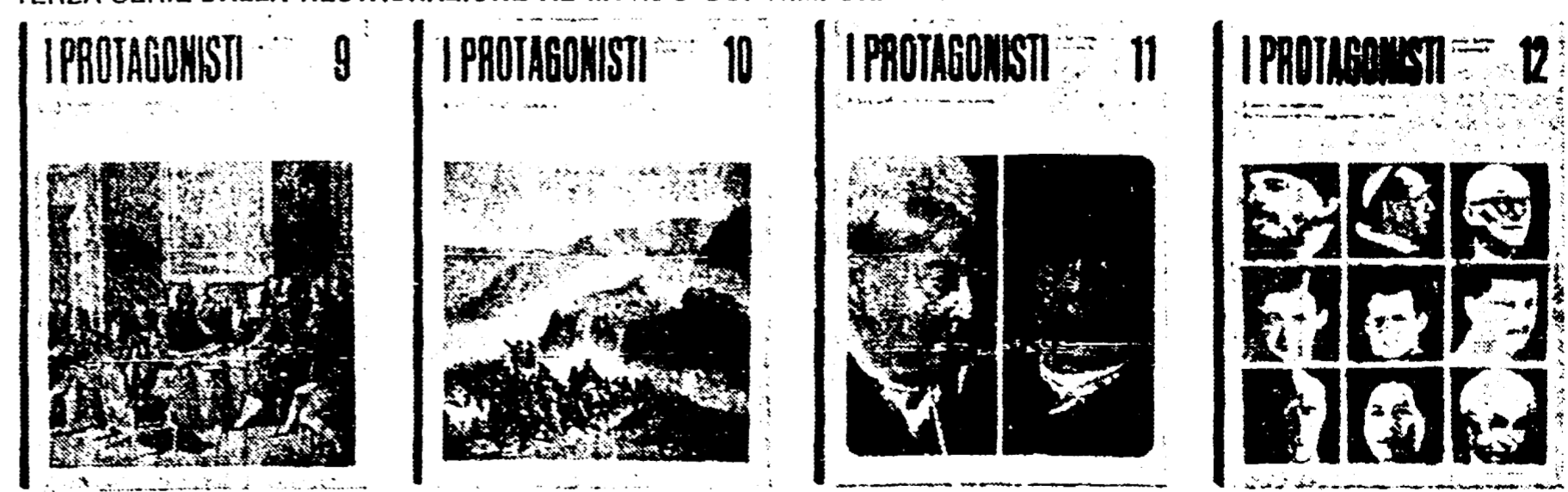
PRIMA SERIE DALLE ORIGINI AL MEDIOEVO:



SECONDA SERIE DALL'UMANESIMO ALLA RIVOLUZIONE FRANCESE:



TERZA SERIE DALLA RESTAUZIONE AL MONDO CONTEMPORANEO:



Commissario di PS muore per collasso

TORINO, 7. Il commissario della zona Barriera di Milano, Carlo Alberto Agnelli, è stato colto da malore ed è morto, poco dopo aver guidato le violente cariche di polizia contro gli studenti di una scuola professionale. Il dirigente di PS si è sentito male al termine della manifestazione, quando i giovani erano già stati duramente respinti: è stato visto appoggiarsi ad un albero, quindi cadere sbranato in volto. Ogni soccorso è stato vano: è deceduto per collasso circolatorio all'ospedale Martini.

da ritagliare e spedire in busta

Desidero ricevere, senza alcun impegno, ulteriori informazioni e materiale illustrativo delle seguenti opere:

IL PIANETA 12 volumi  
 PRIMA SERIE: L'UNIONE SOVIETICA - LE AMERICHE (5 voll.)  
 SECONDA SERIE: L'AFRICA - L'ASIA - L'EUROPA (7 voll.)

I PROTAGONISTI 12 volumi  
 PRIMA SERIE: DALLE ORIGINI AL MEDIOEVO (4 voll.)  
 SECONDA SERIE: DALL'UMANESIMO ALLA RIVOLUZIONE FRANCESE (4 voll.)  
 TERZA SERIE: DALLA RESTAUZIONE AL MONDO CONTEMPORANEO (4 voll.)

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ N° codice \_\_\_\_\_

# Francoforte

## Gli studenti liberano un loro leader

Le lotte degli universitari si sviluppano con vigore anche a Heidelberg e a Berlino-ovest dove gli studenti chiedono una cattedra di marxismo-leninismo

**Nostro servizio**

**FRANCOFORTE, 7.** Quella che doveva essere una giornata caldissima sul fronte universitario della Germania occidentale è invece trascorsa finora tranquillamente, grazie soprattutto alla decisione del Tribunale di rimettere in libertà il leader della SDS di Francoforte Hans Jurgens Krahl, il cui processo era iniziato ieri di fronte alla *Gerichtshofgebäude* di Francoforte.

La decisione è maturata in seguito alle pressioni del Movimento studentesco che aveva annunciato per oggi pomeriggio una manifestazione in città, dopo che la scorsa notte le vetrine di alcune società e istituzioni economico-culturali statunitensi qui a Francoforte sono volate in frantumi. Lo schieramento di polizia è tuttora impressionante intorno all'università, dove dalle 15 di ieri — ora del rilascio di Krahl — ha luogo un *sitz-in* del Movimento studentesco.

Krahl è uno dei più popolari dirigenti della SDS a Francoforte ed era stato arrestato venerdì scorso durante una azione nell'Istituto di ricerche sociologiche. Il motivo dell'arresto (occupazione arbitraria di edificio pubblico e impedimento alla normale vita accademica) era in realtà specioso: Krahl e i ragazzi della SDS non avevano infatti disturbato alcuna lezione limitandosi a presenziare in massa a una discussione fra studenti e docenti organizzata nell'Istituto di sociologia. Alcuni professori pare avessero chiamato la polizia e Krahl era finito in galera insieme a 78 dei suoi. In realtà era da mesi che la polizia cercava un pretesto per mettere le mani su Krahl. Mentre i 78 fermati sono stati subito rilasciati, contro Krahl si è tentato un processo per direttissima.

Ieri mattina fuori dal Tribunale una folla di universitari ha «umoreggiato» per due ore buone protestando perché nell'aula non c'era posto per tutti. Gli slogan erano «Liberate Krahl» e «mette in galera il fascista Uchmann (Uchmann è quello che sostiene la pubblica accusa nel processo contro Krahl ed è diventato tristemente popolare fra gli studenti essendo stato il pubblico accusatore anche nel processo contro Daniel Cohn Bendit). In verità gli slogan erano anche qualcosa di più forte come «Ap-

pendete Uchmann al portone principale del Tribunale», «Chiudete i vostri tribunali e fatene case di piacere», e ancora «Levate i poliziotti dai piedi degli studenti e mandateli in miniera». Questi slogan venivano scanditi anche nella sala dell'udienza dai giovani che vi avevano trovato posto fra quali era Daniel Cohn Bendit.

Il tribunale ieri mattina non aveva accettato la richiesta di libertà provvisoria per Krahl e il processo era stato rinviato. Contro questi decisioni — soprattutto contro il tentativo di rinviare il processo al mese venturo quando saranno iniziate le vacanze estive — e quindi buona parte dei 14 mila studenti dell'università di Francoforte saranno tornati a casa loro in provincia. La SDS aveva annunciato una manifestazione per oggi, annullata, come abbiamo detto, dalla improvvisa scarcerazione di Krahl.

A Heidelberg invece la situazione è oggi un po' meno tesa perché gli studenti, che la notte scorsa hanno occupato un istituto universitario, hanno accolto l'invito delle forze di polizia di sgomberare l'università. I cosiddetti incidenti di Heidelberg si erano inaspriti in seguito al rinvio del processo a carico di Mangold e di altri quattro dirigenti della SDS che sono in galera ormai da tre settimane. L'università di Heidelberg è chiusa e in queste tre settimane la piccola città universitaria è stata teatro di continue manifestazioni studentesche.

Ma questi episodi non danno il vero quadro della agitazione studentesca, che ha motivi di fondo e il rivela in forme sempre più conseguenti. Sono giunti qui due giornali universitari di Berlino-ovest: *Anrise* e *FU-Spiegel*, il primo degli studenti del Politecnico, il secondo della «libera» Università. In essi i giovani scrivono: «Se continueranno a rifiutarci una cattedra di marxismo-leninismo, ci rivolgeremo a compagni della Università Humboldt a Berlino est». La rivendicazione di una cattedra di marxismo è stata respinta dalla presidenza della Facoltà di economia, ma gli studenti continuano a lottare, con una azione che unisce la difesa degli interessi culturali e specifici della Università a una forte ispirazione politica.

b. b.

## Ragghianti si è dimesso

Il professore Carlo Ludovico Ragghianti, direttore dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Pisa ha presentato le dimissioni. Il noto docente ha motivato la decisione dichiarando che vi sono assurdità e confusioni nelle attuali strutture e norme universitarie tali che la sua funzione di direttore è solo e unicamente amministrativa.